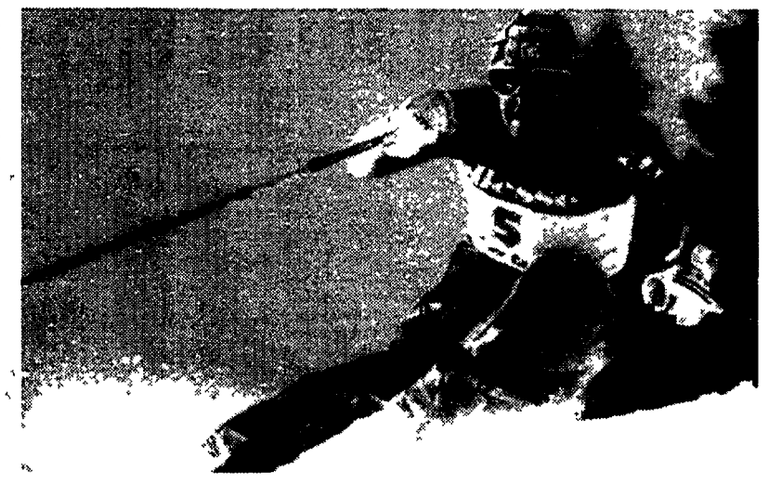
Prosegue la Coppa del mondo di sci con la gara di Veysonnaz
Tomba punta alla prima vittoria stagionale nella specialità
ma è di nuovo in mezzo alle polemiche dopo la non esaltante
esibizione nello slalom di Lech. Girardelli il rivale più ostico

Tornare Gigante

A due giorni dal criticato terzo posto nello slalom di Lech, Alberto Tomba torna in pista stamattina a Veysonnaz (Svizzera) dove si disputa uno slalom gigante, recupero di quello annullato ad Adelboden. Il bolognese cerca la prima vittoria nella specialità ma dovrà fare i conti con il leader di Coppa del mondo, Marc Girardelli, che ha già vinto i giganti della Badia e di Kranjska Gora.

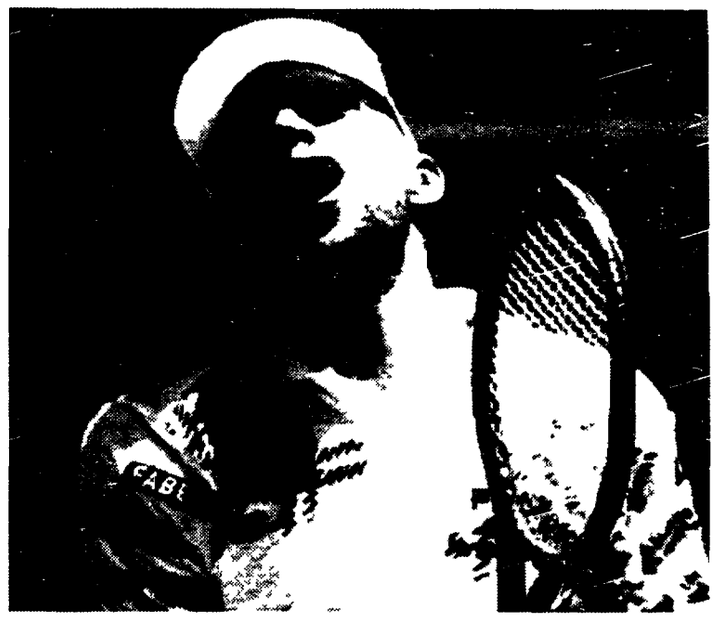
NOSTRO SERVIZIO


Alberto Tomba cerca oggi a Veysonnaz il suo primo successo stagionale in slalom gigante

VEYSONNAZ (Svizzera) Il Circo bianco fa gli straordinari Ad appena 48 ore dallo slalom austriaco di Lech, i protagonisti della Coppa del mondo di sci si cimentano stamane in terra svizzera. A Veysonnaz si disputa un gigante, recupero di quello annullato ad Adelboden a causa della mancanza di neve. Fra coloro che si sono sobbarcati l'estenuante marcia di trasferimento per giungere nella località elvetica non c'è stato però Alberto Tomba che ha potuto usufruire di un elicottero per lo spostamento. Il bolognese cerca oggi di aggiudicarsi la prima gara della stagione fra i pali larghi. Bisogna però dire che non si presenta nelle condizioni d'umore ideali al cancelletto di partenza, come spesso gli accade di questi tempi. L'euforia successiva alla vittoria nello speciale di Garmisch si è dissolta in un attimo, cancellata dalla delusione per il terzo posto di Lech, una gara dove il miglior Tomba avrebbe dovuto fare polpette degli avversari. E, purtroppo, la sconfitta ha subito rimesso in evidenza il lato oscuro dell'Alberto nazionale, un misto di brontolii e improbabili accuse Brutta storia, specie considerando che i molti avversari dell'azzurro non sono certo disposti a gesti di bontà agonistica nei suoi confronti In primis quel Marc Girardelli che sta ormai viaggiando in carrozza verso la conquista del suo quinto trofeo di cristallo Il portentoso austro-lussemburghese ha già messo in cascina due slalom giganti, in Badia e a Kranjska Gora Logico che a Veysonnaz provi a ribadire che non c'è due senza il tre

«Ricordo questa pista – ha detto ieri mattina Tomba dopo aver seguito il percorso dal pendio laterale – Mi piace perché è difficile e molto impegnativa Qui bisogna attaccare, non ci si può permettere distrazioni Si pagano Per me sarebbe importante superare Girardelli Sì, ci tengo, lui è molto forte, ormai ha la Coppa in mano, ma a me piacerebbe batterlo in slalom gigante, visto che quest'anno ne ha già vinti tre, mentre io in questa specialità ho fatto un secondo, un terzo e un settimo posto Un po' poco» Alberto ha poi voluto fugare ogni dubbio sul suo stato di forma «Mi sento bene, sono in ottime condizioni Devo solo trovare la cattiveria per vincere Forse sono troppo buono A Lech, dopo la prima manche ero staccato di soli sei centesimi Forse pensavo di aver già vinto oppure era un distacco troppo esiguo per scatenare la mia rabbia di riscossa, come mi era capitato a Garmisch, quando ho fatto quello splendido recupero»

In linea con il bolognese è stato Giorgio D Urbano, suo preparatore atletico «Dovrà vedersela con Girardelli e con Kroll – ha dichiarato D Urbano –, che sta riemergendo e che tre anni fa vinse proprio su questo percorso Ma ci sono anche i norvegesi Aamodt, Kjus, Marksten, Furuseth da tener d'occhio e gli svedesi Njberg e Wallner Sarà una bella gara, anche noi abbiamo dei ragazzi in gamba come Bergamelli, che ormai è uno dei grandi nel gigante, e Senigagliesi» Secondo D'Urbano il motivo di alcune prestazioni non eccelse di Tomba sta forse nel suo diverso atteggiamento mentale «Non è più cattivo al punto giusto» Ad ogni modo per D'Urbano il bolognese «è in grado di fare una grande gara a Veysonnaz, su questa pista che a molti fa paura, perché è ripida e massacrante «Lui ha i mezzi per sistemare tutti gli avversari Mi ha detto che ci tiene a vincere qui perché ha già vinto uno slalom e gli manca ancora un gigante per presentarsi come vuole lui agli appuntamenti dei mondiali di Monoka» Il gigante di domani è molto importante anche per la formazione del quartetto dei gigantisti azzurri per Monoka Tre sono già sicuri è cioè Tomba, Bergamelli e Senigaglien Però ci sono altri che faranno il possibile per essere selezionati, come Belfrond, Spampatti, Pesando, Holzer e Josef Polig


Boris Becker si lamenta con se stesso durante il match perso clamorosamente con lo svedese Jarryd

Gli Open d'Australia iniziano con un clamoroso ko
Disastro Italia: perdono Camporese, Caratti e Pozzi

Mister Hyde Becker fuori al primo turno

Il grande tennis inizia l'anno con una grande sconfitta Boris Becker subito battuto agli Australian Open, torneo del Grande Slam che lo vedeva favorito Una sconfitta amara contro lo svedese Jarryd, numero 105 al mondo, un «nonnetto» della racchetta. Scarsa fortuna per i tennisti italiani che evidentemente non sono fatti per i tornei del Grande Slam La spedizione australiana è franata già al primo impatto Fuori Camporese e fuori anche Caratti e Pozzi, fuori la Pizzichini, dentro solo la Baudone Sconfitte che più brutte non si può Sia Camporese che caratti si sono piegati al quinto set dopo aver avuto due match point a disposizione Pozzi invece è stato battuto in quattro partite dal brasiliano Mattar, una sconfitta che allarma anche in chiave Coppa Davis. Caratti, se non altro aveva un avversario meno accessibile, l'australiano Woodbridge Entrato nel tabellone al posto di Pistolesi, ha perso l'occasione sul 5-4, prima di arrendersi nella quinta. Questi i risultati degli azzurri. Camporese-Koslowski 5-7, 6-2, 6-3, 6-7, 2-6, Caratti-Woodbridge 2-6, 6-4, 7-5, 5-7, 1-6, Pozzi-Mattar 2-6,6-2,3-6, 5-7

DANIELE AZZOLINI

Una volta Boris Becker si presentò al Café Paris di Montecarlo nascosto sotto una parrucca nera da rocker newyorchino, le clocche che gli spolveravano il giubbotto da aviatore e la frangia troppo corta per coprire le sopracciglia rosse e la fronte semolosa. Quando lo racconta non manca mai di aggiungere «Ero il più brutto travestito del Principato» Non lo riconobbero o pensarono che fosse uno di quei giorni in cui era meglio far finta di non riconoscerlo Boris chiese l'impossibile, litigò con il cameriere, e si ritirò soddisfatto solo quando quell'altro ebbe finito di dirgli di non aver mai incontrato nella sua vita di barman un tipo più stupido di lui E con una parrucca da stupido, per giunta Soddisfatto per aver ricevuto una razione di ingiurie? Chi non conosce Becker può anche pensare che si tratti di pura insensatezza.

Una sconfitta sportiva si può spiegare in molti modi, attraverso i numeri, rincorrendo percentuali di rovesci finiti out ed aces falliti d'un soffio Oppure con un più difficile e attento esame di quell'impianto emotivo che governa la nostra sensibilità e ci rende più o meno reattivi, più o meno positivi o negativi. Nel caso di Becker, che ieri a Melbourne è riuscito nella non facile impresa di gettare un match di primo turno contro il vecchietto Anders Jarryd ormai quasi solo doppista, l'impianto somiglia ad un groviglio, a un inestricabile labirinto

Per questo siamo partiti dal Café Paris di Montecarlo e dalla necessità di Becker di auto-somministrarsi, di tanto in tanto, un'abbondante razione di schiaffoni riparatori. Ma di che cosa? Del suo sentirsi presuntuoso (perché lo è e non gli piace esserlo), dell'essere ricco a dismisura ma di sinistra di essere un tedesco che non sta bene in Germania, ad esempio Difficile capire, direte, ed è probabile che sia così. E lo sarebbe ancora meno se non esistesse in tutti noi un curioso abitante, il nostro «doppio», così sviluppato in Becker da far pensare ad uno straordinario caso di sdoppiamento della personalità. Insomma, è probabile che di Boris Becker ve ne siano due, e che l'uno non apprezzi granché l'altro. Così, in un'alternanza di sovrapposizioni da lasciare incantati, al «Becker 1» che calpesta come un cingolato l'erbetta di Wimbledon si mescola subito dopo il «Becker 2», quello che con voce profonda sugli occhi imbambolati sostiene «che il tennis è un mondo piccolo e opprimente, confuso e zeppo di valori sbagliati» dal quale più volte ha pensato di allontanarsi, piantando baracca e burattini.

Salvo tornare «Becker 1», pronto a inseguire furiosamente il sogno di tornare ad essere il più forte, «perché se non facessi così, la storia di questo sport finirebbe per dimenticarmi» Detto fatto, ecco il «Becker 2» che glielo impedisce, quando ormai la vetta è a portata di mano, obbligandolo a subire sconfitte disastrose Lo stesso accadde quando Boris raggiunse il primo posto subito colto da una crisi riprombò in basso di lì a due settimane

Becker ha chiuso l'anno vincendo il Masters a Francoforte, lo ha riaperto battendo Edberg e Ivanisevic a Doha, nel Qatar. Era in forma, gran favorito degli Australian Open Quale migliore occasione per somministrarsi una punizione pubblica? Campione di autolesionismo Ma si può?

Visto che anche Camporese ha perso, e male, c'è da chiedersi se l'italiano non soffra degli stessi problemi di Becker Ne dubitiamo Camporese 1 e Camporese 2, nel caso esistessero, sembrano in realtà uguali l'uno all'altro E perdono entrambi

Basket. Il presidente proclama la crisi e toglie il fisso agli azzurri. D'ora in poi solo il premio-vittoria

Tempo di austerity, arriva il gettone

Gettone addio. Petrucci mette la Nazionale al centro del rilancio del basket, togliendo però il «fisso» ai convocati. D'ora in poi soltanto premi-vittone. Il presidente della Fip: «Dobbiamo diminuire le spese». Forse l'introduzione della Salary-Cap nell'Odg al prossimo Consiglio federale. Villalta nuovo uomo-immagine azzurro. Messina: «Ma il carisma verrà soltanto coi risultati».

MIRKO BIANCANI

MODENA. Senza il gettone. Petrucci proclama l'austerity e riconverte i guadagni azzurri in un premio di produzione a risultato acquisito. È il primo concreto risultato della supervisione che il presidente federale già esercita sulla Nazionale Ha delegato a Massimo Ceccotti e all'avvocato Porelli un compito di controllo e coordinamento, ma le decisioni programmatiche le prende lui. E ieri, al primo raduno della selezione targata Messina, ne ha dato una muscolare dimostrazione «Giocare in azzurro dev'essere un onore – ha sentenziato – ma tutti devono rendersi consapevoli del particolare momento che il basket vive Inutile nascondersi la crisi c'è ed è figlia della recessione in atto nel Paese. Elargire rimborsi-presenza sarebbe in contrasto con una doverosa politica di ridimensionamento dei costi, che vorrei si invertisse quanto prima»

Il disegno petrucciano non dovrebbe essere impossibile da attuare, se si pensa che Messina ha parecchio svecchiato la Nazionale e che i remigini convocati a Modena dovrebbero poter pescare motivazioni anche lontano dal portafogli «L'azzurro – ha detto il presidente – resta il principale punto di rilancio del movimento Sogno una squadra come quella del primo Gamba, capace di trainare la base verso nuovi entusiasmi Per questo ho investito sul nuovo ct, sulle sue doti umane È la giusta miscela di esperienza ed entusiasmo, può essere un esempio per i giocatori»

Il deciso make-up passa anche attraverso la designazione di Renato Villalta, eroe di Nantes e bandiera della Virtus Bologna, a uomo-immagine azzurra Villalta è stato coinvolto anche in quanto presidente del sindacato cestisti, e il suo doppio ruolo ha subito innescato polemiche neppure troppo velate che abbia svenduto i gettoni per una poltrona? L'ex giocatore, anche lui presente ieri all'Hotel Raffaello, ha sfiorato senza scomporsi Ma non è difficile immaginare che le malignità possono riprendersi a stretto giro, stroncando sul nascere le richieste di non belligeranza che lo staff federale – Porelli in testa – continua a fare

«Nessun problema – ha fatto spallucce Messina – da quando alleno sono abituato a convivere con le pressioni, lo scetticismo, la necessità di vincere Parto senza proclami, ho solo voglia di fare un buon lavoro Non ho chiamato nessuno per caso, neppure chi viene dalla A2 Il carisma, però, cercheremo di conquistarcelo passo passo Come i risultati»

E i «vecchi» esclusi? «Con gente come Magnifico e Riva – ha spiegato Messina – ho parlato personalmente prima di rendere note le convocazioni Vedrò – vedremo – a fine campionato cosa fare Sarebbe stato ingiusto ridurli a coperta di Linus di questa squadra Verranno, con piena dignità, soltanto se potranno ricoprire un ruolo vero Mi sembra rispettoso così»

Ettore Messina

Il «segreto» di Messina Porte sempre chiuse durante gli allenamenti

MODENA Alla Knor funziona così da anni un'ora e mezza di allenamento a porte chiuse, mezz'ora aperta ai giornalisti «Spesso sono molto franco con i giocatori – ha sempre detto Messina – e non voglio che si sentano umiliati davanti alla stampa» L abitudine del neo-ct gli ha però procurato – ieri, durante la prima conferenza stampa operativa – un serrato confronto di idee con i cronisti Qualcuno se l è presa, protestando anche vivacemente E così il selezionatore ha potuto capire dal vivo che il suo cammino sarà irto di ostacoli Il prossimo raduno azzurro sarà l'8 e il 9 febbraio a Forlì. La Nazionale si ritroverà poi una settimana dopo la fine della stagione di club, e potrebbe anche partecipare ai Giochi del mediterraneo in preparazione al campionato europeo «Soltanto se – ha però precisato Messina – anche le altre selezioni saranno "vere" e non sperimentali» Oggi secondo giorno di lavoro Intanto Petrucci ha nuovamente fatto capire che (il contratto è in scadenza) non ci sono preclusioni per un passaggio del pacchetto basket-tv alla Fininvest, mentre Dan Peterson sarebbe vicinissimo al rientro nel mondo della pallacanestro Per lui è pronta la carica di uomo-immagine della Lega, con uno stipendio che si annuncia abbastanza sostanzioso

Una curiosità ieri Messina ha ricevuto in dono dai tecnici della Burghy un piatto augurale in ceramica Almeno, se le cose andassero per il verso sbagliato, sappiamo già a chi dare la colpa. □M B

LA STORIA

Un arbitro e due segnalinee: tre fratelli nel rugby

Ritratto di famiglia in una mischia

Tre fratelli con la febbre della «mischia» nella patria del calcio. Unico esempio nello sport italiano di una terna arbitrale formato famiglia. Antonio Lombardi, il più piccolo dei tre, è arbitro di serie A di rugby, mentre Marcello e Vincenzo completano la terna facendo i guardalinee. La voglia di stare insieme ed un ambiente ancora «pulito» compensano i sacrifici di uno sport duro ma leale

PAOLO MALVENTI

C'è una famiglia, o almeno buona parte di essa, che la domenica, anziché riunirsi a tavola, si ritrova in mezzo ad un campo, confusa tra una trentina di giovanottoni sudati e trafelati, additata e punzecchiata dal pubblico Chi sono? Si chiamano Marcello, Antonio e Vincenzo Lombardi di Torre Del Greco Tre fratelli, tutti e tre con un pallino fare gli arbitri del rugby Loro, insieme, sono la prima, e forse l'unica terna arbitrale formato famiglia dello sport italiano Da un anno, ormai, stanno calcando i campi di rugby di serie A.

Ma come è nata questa passione? «La "colpa" è tutta di mia madre - spiega Marcello Lombardi, 33 anni, laureato in biologia, informatore medico-scientifico - È grazie a lei se lavoriamo sempre assieme» Sua la colpa o forse, da come si capisce dagli occhi che luccicano mentre ne parla, il merito di aver trascinato anche i fratelli più giovani, Vincenzo 30 anni, laureando in Ingegneria e Antonio, 27, quasi medico, sui campi di rugby? Di sicuro, alla signora Lombardi va riconosciuta la volontà fortissima di aver insistito con i figli perché facessero sport e aver convinto il papà a rinunciare al piacere di avere, la domenica, tutta la famiglia riunita attorno alla tavola «Senza contare - aggiunge ancora Marcello - che c'era poi da vincere un ambiente che stravedeva solo per il calcio, verso il quale si era già indirizzato Vincenzo fermato, in procinto di passare all'Ascoli, da un infortunio e dal diniego del papà E ancora, sacrifici enormi da sopportare come quello di allenarsi la mattina alle sei su una pietraia ai piedi del Vesuvio, tornare a casa per la doccia e poi via in treno per frequentare la scuola a Napoli»

«Ma il rugby è come una droga, quando cominci non lo molli più - ribattono, stavolta tutti e tre - È un ambiente pulito dove esiste ancora il rispetto degli avversari e dove le difficoltà da superare diventano esse stesse scuola di vita» E di difficoltà, una famiglia operaia di Torre del Greco che riesce a mandare i suoi tre figli all'università, ne deve aver superata di certo qualcuna La cosa ancora più singolare di questo «clan» di arbitri è che a dirigere il gioco è il più piccolo dei fratelli, Antonio, che a 26 anni era già arbitro di serie A. «Sì, Antonio è uno degli arbitri migliori - dicono in coro i due «guardialinee», mentre l'«arbitro» invita a prendere il giudizio con le molle perché sicuramente di parte

Un fatto è certo nella casa di Torre del Greco si parla per tutta la settimana di rugby, si visionano video-cassette, si discute di alcune decisioni prese la domenica precedente «Durante tutta la settimana discutiamo animatamente - spiega Antonio - ma quando la domenica scendiamo in campo siamo tutti uniti» E così, hanno messo a punto una sorta di alfabeto muto per segnalarsi con una occhiata, le cose che accadono in campo «un codice - rivelano con una punta di complicità - che solo noi, e non il pubblico, possiamo decifrare» Con malcelato orgoglio parlano del loro grande amore, di questo mondo lontano mille miglia dallo sport professionistico, del «terzo» tempo» che si sta lentamente affermando anche nel nostro paese, quello cioè non giocato sul campo, ma attorno ad un tavolo con le squadre che si confrontano, finita la partita, insieme agli arbitri mangiando panini e sandwich preparati in casa Ma i tempi cambiano, Berlusconi è arrivato anche nel rugby e con il denaro tutto potrebbe diventare più «sporco» Loro, intanto, i fratelli della palla ovale, di questo preferiscono non parlare Si lamentano questo sì del fatto che il rugby non sia sport olimpico e sperano che il Coni dia qualche soldino in più ai «movimento» Ma se tutto questo dovesse significare stravolgerne i valori allora «va bene così»

NERO E NON SOLO, PONDEROSA RANCH, A SINISTRA, FUTURO ZERO, MOLISV

VI INVITANO ALLA PREMIAZIONE DEL CONCORSO, SU RAZZISMO E DINTORNI, PER VIGNETTISTI E FUMETTISTI NON PROFESSIONISTI

«SIAMO TUTTI DIVERSI»

Venerdì 22 gennaio, ore 16.30 presso la sala conferenze di Palazzo Valentini

La Giuria che avrà l'ingrato compito di scegliere il vincitore sarà presieduta da Rinaldo Traini e composta da fumettisti professionisti È prevista la partecipazione di Stefano Disegni e Massimo Caviglia, di Vauro, di Serena Dandini, Massimo Ghirelli e tanti altri

La vignetta verrà scelta tra le 15 già pubblicate nell'inserto speciale «Nero e Non Solo-Siamo tutti diversi» uscito in edicola con il numero 98 di CUORE lo scorso 14 dicembre

L'incontro sarà soprattutto di confronto sul ruolo che i mezzi di comunicazione (non solo quelli di massa tradizionalmente intesi) hanno e possono avere nella promozione di una cultura della solidarietà e della cooperazione tra i popoli

Appuntamento alle ore 16.30 presso la Sala Conferenze di Palazzo Valentini (via IV Novembre, 119)

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

CNEL

Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

Forum: LA CULTURA DEMOCRATICA DEGLI STATUTI COMUNALI

Studio comparato su un campione ragionato
a cura del Centro Iniziative per la Riforma dello Stato (C R S)

Domani 20 gennaio 1993 ore 9.00

Presidente
Armando SARTI
Consiglieri
Achille ARDIGÒ
Piero BASSETTI
Mario CIRIACO
Guido CREMONESE
Manrico DONATI
Luciano D ULIZIA
Giuseppe GIACCHETTO
Aldo GIUNTI
Giuseppe MARCHETTI
Massimo PRISCO
Corrado ROSSITTO
Vincenzo SABA
Cesare SASSANO
Ivano SPALANZANI
Giacomo SVICHER
Giovanni VINAY

Presiede
Mario CIRIACO
Introduce
Armando SARTI
Presentazione del rapporto
Pietro BARRERA
Discutono la ricerca
Achille ARDIGÒ
Enrico GUALANDI
Giovanni MORO
Pietro PADULA
Marcello PANETTONI
Interventi
Franco CARRARO
Nicola MANCINO
Conclusioni
Armando SARTI

Segreteria del Forum
Commissione Autonomie Locali Cnel Tel 06/3692275 - 3692304
Fax (06) 3202867 - CNEL ROMA V le David Lubin 2